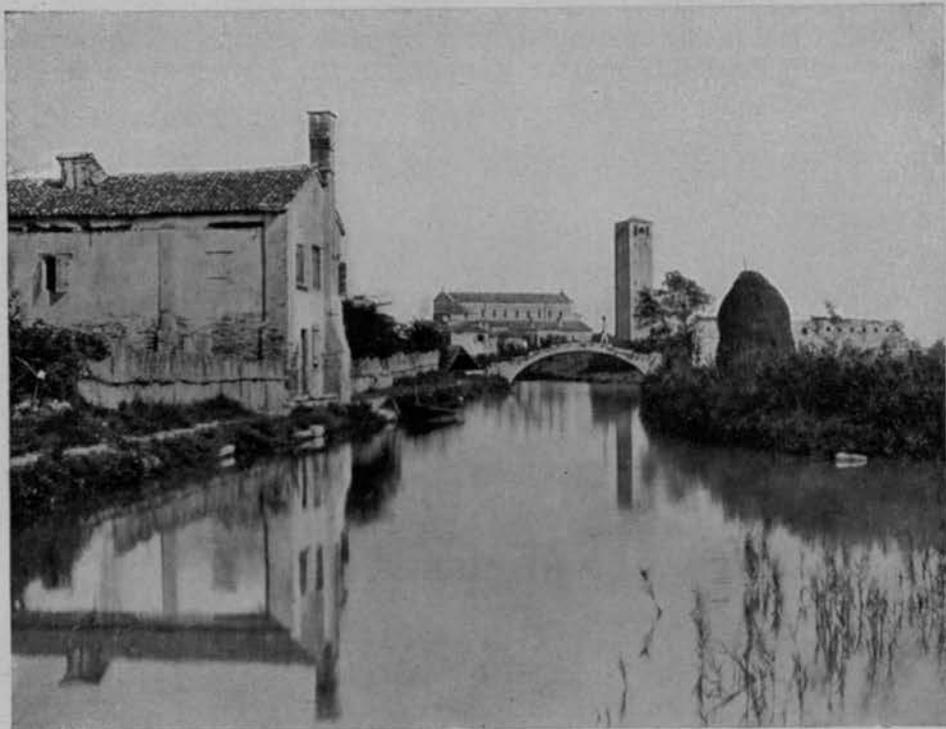


« nel qual luochò è sepolto cinque doxi de Venezia, et molti Proculatori et dignissimi zentilhomini de Venezia » (1).

La lotta per mantenere vive le acque intorno a Venezia cominciò verso la metà del secolo XII, quando per impedire che le colmate della Brenta nell'agro padovano si scaricassero nella Laguna, la Repubblica alzò verso terraferma delle arginature che i Padovani tagliarono e distrussero. Da ciò odì e conflitti sanguinosi fino a che Venezia, allargando il suo dominio in terraferma, potè governare a suo talento anche il corso dei fiumi che deponavano le loro torbide nelle lagune (2).

Il Governo pose cure, ingegni e denari per conservare incolume la sua laguna, da



L'ODIerna TORCELLO.

cui dipendeva la salubrità della regione, la esistenza dei porti e la sicurezza della patria libertà, poichè, come più tardi dirà un decreto del secolo XVI, le acque intorno a Venezia si consideravano come le sante mura della patria, *sanctos muros patriae*. Al magistrato del piovego, esercitato in origine da una sola persona, e poi nel 1282 dai tre *judices publicorum*, era affidata la tutela demaniale della laguna; ai provveditori del Comune spettava la vigilanza sui lavori della laguna stessa. Quando insorgevano difficili questioni in materia d'idraulica lagunare, la Signoria eleggeva temporanee commissioni speciali, che presero il nome di *savi alle acque*. Non si

(1) M. CORNARO, *Scritture sulla Laguna*, a cura di Giuseppe Pavanello, in « Antichi scritti d'Idraulica Ven. », pubblicati dal R. Magistrato alle acque, Venezia, 1919, vol. I, pag. 153. Il Cornaro morì l'anno 1465 nel Peloponneso, durante la guerra coi Turchi.

(2) La laguna era danneggiata dalle acque e dalle torbide della Brenta, della Piave, del Sile, del Musone, del Marzenego, del Dese, del Zero. Uno dopo l'altro, nel corso dei secoli, furono banditi dalla laguna la Brenta, il Musone, la Piave e il Sile.